



... PERCHÈ NON VENGA RESA VANA LA CROCE DI CRISTO

Canto iniziale: Nostra gloria (Frisina)

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. **Amen.**

P. Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue, grazia e pace in abbondanza a tutti voi.

A. **E con il tuo spirito.**

INTRONIZZAZIONE DELLA CROCE

P. Carissimi, l'albero del paradiso ha prodotto la morte, l'albero della croce, invece, ha prodotto la vita sostenendo crocifisso l'innocente Signore. Contemplando la sfolgorante meraviglia, adoriamo la potenza della croce dalla quale Cristo regna glorioso.

A. **Di null'altro ci glorieremo se non della croce di Cristo Gesù, nostro Signore: Egli è la nostra salvezza, vita e resurrezione. Per mezzo di Lui siamo stati salvati e liberati.**

P. Accogliamo, fratelli, il vessillo di Cristo, il legno della croce su cui è stato appeso il Salvatore del mondo.

Attraverso la navata centrale viene introdotta solennemente la Croce nell'area liturgica accanto al cero pasquale mentre il presidente annunzia:

P. Avanza il vessillo del Re,
rifulge il mistero della Croce,
dove il creatore della carne con la propria carne
fu appeso al patibolo.

Dove, trafitto anche
da una crudele punta di lancia,
per lavarci dalle colpe,
effuse acqua e sangue.

A. **Ti saluto, o croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

P. Si compì quello che cantò
Davide con autentica profezia,
quando disse tra i popoli:

“Dio regnò dal legno”.
Albero magnifico e splendente
ornato di porpora regale,
scelto con il tuo degno tronco
a toccare così sante membra!

A. Ti saluto, o croce santa.

P. Albero beato, alle cui braccia
fu appeso il prezzo del riscatto del mondo:
esso divenne bilancia del corpo di Cristo
e tolse all’inferno la sua preda.
Salve, o Croce, unica speranza!
In questo tempo di Passione
ai fedeli accresci la giustizia
e ai peccatori concedi il perdono.

A. Ti saluto, o croce santa.

P. O somma Trinità che sei Dio,
ti esalti ogni essere vivente;
guida per l’eternità
coloro che salvi con il mistero della Croce. Amen.

LODE A CRISTO REDENTORE

Collocata la Croce gloriosa al suo posto il presidente invita l’assemblea alla preghiera di lode, poi, mentre l’assemblea prega a cori alterni, egli incensa la Croce.

P. Carissimi, il Signore Gesù,
ha reso la croce talamo, trono e altare.
In essa si è mostrato sposo,
per essa ha rivelato la sua signoria,
con essa si è offerto come sacrificio vivente.
Innalziamo a lui, nostro Salvatore,
lui amore messo in croce,
la nostra lode e la profusione del nostro cuore.

I Coro Tu sei il mio Dio vivo, la mia forza, il mio giudice.

II Coro Tu sei il medico onnipotente.

I Coro Tu sei sacerdote in eterno.

II Coro Tu sei guida alla patria del cielo.

I Coro Tu sei la mia luce vera.

II Coro Tu sei la mia dolcezza santa.

I Coro Tu sei la mia splendida sapienza.

II Coro Tu sei la mia cristallina semplicità.

I Coro Tu sei la mia anima universale.

II Coro Tu sei la mia concordia pacificante.

I Coro Tu sei la mia piena protezione.

II Coro Tu sei la mia perfezione assoluta.

ICoro Tu sei la mia salvezza eterna.
II Coro Tu sei la mia immensa misericordia.
ICoro Tu sei la mia vita immacolata.
II Coro Tu sei pazienza irremovibile.
ICoro Tu sei la mia redenzione compiuta.
II Coro Tu sei la mia risurrezione santa.
ICoro Tu sei la mia vita perpetua.

ICORO E II CORO TI PREGO, TI SUPPLICO, FA' CHE CAMMINI PER TE,
CHE GIUNGA A TE, RIPOSI IN TE, RISORGA CON TE.

LA PAROLA DELLA CROCE

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 2, 5-11

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
a svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
"Gesù Cristo è Signore!",
a gloria di Dio Padre.

Silenzio di meditazione

Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 31-36

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

Silenzio di meditazione

Dai «Discorsi sul Cantico dei Cantici» di san Bernardo, abate

(Disc. 61, 3-5; Opera omnia 2, 150-151)

Dove trovano sicurezza e riposo i deboli se non nelle ferite del Salvatore? Io vi abito tanto più sicuro, quanto più egli è potente nel salvarmi. Il mondo freme, il corpo preme, il diavolo mi tende insidie, ma io non cado perché sono fondato su salda roccia. Ho commesso un grave peccato; la coscienza si turberà, ma non ne sarà scossa perché mi ricorderò delle ferite del Signore. Infatti «è stato trafitto per i nostri delitti» (Is 53, 5). Che cosa vi è di tanto mortale che non possa essere disciolto dalla morte di Cristo? Se adunque mi verrà alla memoria un rimedio tanto potente ed efficace, non posso più essere turbato da nessuna malattia per quanto maligna.

E perciò è evidente che ha sbagliato colui che disse: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono» (Gn 4, 13). Il fatto è che non era membro di Cristo, né gli importava nulla dei meriti di Cristo. Così non se li attribuiva come propri e non diceva suo quello che era realmente suo come doveva fare, essendo il membro tutta cosa del capo.

Io invece, quanto mi manca, me lo approprio con fiducia dal cuore del Signore, perché è pieno di misericordia, né mancano le vie attraverso le quali emana le grazie.

Hanno trapassato le sue mani e i suoi piedi, e squarciato il petto con la lancia; e attraverso queste ferite io posso «succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia» (Dt 32, 13), cioè gustare e sperimentare quanto è buono il Signore (cfr. Sal 33, 9).

Egli nutriva pensieri di pace ed io non lo sapevo. Infatti chi conobbe il pensiero del Signore? O chi fu il suo consigliere? (cfr. Rm 11, 34). Ora il chiodo che è penetrato, è diventato per me una chiave che apre, onde io possa gustare la dolcezza del Signore. Cosa vedo attraverso la ferita? Il chiodo ha una sua voce, la ferita grida che Dio è davvero presente in Cristo e riconcilia a sé il mondo. La spada ha trapassato la sua anima e il suo cuore si è fatto vicino (cfr. Sal 114, 18; 54, 22), per cui sa ormai essere compassionevole di fronte alle mie debolezze.

Attraverso le ferite del corpo si manifesta l'arcana carità del suo cuore, si fa palese il grande mistero dell'amore, si mostrano le viscere di misericordia del nostro Dio, per cui ci visiterà un sole che sorge dall'alto (cfr. Lc 1, 78).

E perché le viscere non dovrebbero rivelarsi attraverso le ferite? Infatti in qual altro modo se non attraverso le tue ferite sarebbe brillato più chiaramente che tu, o Signore, sei soave e mite e di infinita misericordia? Nessuno infatti dimostra maggior amore che quando dà la sua vita per chi è condannato a morte.

Mio merito perciò è la misericordia di Dio. Non sono certamente povero di meriti finché lui sarà ricco di misericordia. Che se le misericordie del Signore sono molte, io pure abbondarerò nei meriti.

Ma che dire se la coscienza mi rimorde per i molti peccati? «Dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Rm 5, 20). E se la misericordia di Dio è eterna, io pure canterò per l'eternità le misericordie del Signore (cfr. Sal 88, 2). E che ne è della mia giustizia? O Signore, mi rammenterò soltanto della tua giustizia (cfr. Sal 10, 16). Infatti essa è anche mia, perché tu sei diventato per me giustizia da parte di Dio.

RESPONSORIO

Cfr. Is 53, 5; 1 Pt 2, 24

R. Cristo è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci salva si è abbattuto su di lui; *per le sue piaghe siamo stati guariti.

V. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, morti per il peccato, vivessimo per la giustizia:

R. per le sue piaghe siamo stati guariti.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA E ADORAZIONE DELLA CROCE

Viene portato dinanzi al presidente un catino d'acqua.

P. Ascoltaci, Signore, glorioso crocifisso.
Con la tua morte, tu hai riscattata il patibolo della croce,
e con il suo sigillo, impresso a noi con il tuo sangue,
con il quale ci hai battezzato per disporci
alla grazia dell'adozione,
tu ci hai modellati ad immagine della tua gloria.
Ti supplichiamo perché il tuo braccio
ci accolga sotto la tua protezione
e la tua destra ci imprima il tuo sigillo.
Benedici ✠ quest'acqua, con la quale saremo aspersi,
perché rinnovi in noi la memoria del battesimo
e ci manteniamo sempre fedeli allo Spirito
che ci è stato dato in dono.
Tu che sei caritatevole e clemente
ed il tuo nome è invocato sui tuoi fedeli.
A te, insieme con il Padre per mezzo dello Spirito,
gloria e maestà nei secoli dei secoli. Amen.

*Benedetta l'acqua, il presidente prende il catino dell'acqua e lo pone accanto alla Croce. Quindi si porta dinanzi alla Croce, genuflette e poggia la fronte su di essa; quindi si segna con l'acqua benedette. Ugualmente fanno i fedeli. Intanto si canta: **Vi darò un cuore nuovo.**
Al termine il presidente, alla sede e rivolto al popolo, dice:*

Dio onnipotente ci purifichi dai peccati,
e per la potenza della santa Croce
ci liberi dalla dannazione eterna. **Amen.**

Quindi introduce la preghiera litanica:

Preghiamo Dio Padre, che nel suo Figlio ci dona ogni bene:

Kyrie eleison.

Rendi perfetta nell'amore la tua Chiesa.
Proteggi il nostro papa Francesco.
Conforta il nostro vescovo Donato.
Guida con la tua mano i sacri ministri.
Santifica i laici.
Allieta i poveri.
Consola gli ammalati.
Sostieni coloro che sono nella prova.
Ridona la patria agli esuli.
Allontana ogni calamità e sciagura.
Visita gli agonizzanti.
Concedi la tua luce ai defunti.

Il presidente conclude:

Rinnoviamo ogni nostra lode a Dio e ogni nostra domanda con l'orazione del Signore: **Padre nostro.**

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini
con la Croce del Cristo tuo Figlio,
concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra
il suo mistero di amore,
di godere in cielo i frutti della sua redenzione.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Il Signore sia con voi
E con il tuo Spirito.

Impone le mani sui fedeli e dice:

Guarda con amore, Padre, questa tua famiglia,
per la quale il Signore nostro Gesù Cristo
non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici
e a subire il supplizio della croce.
Per Cristo nostro Signore.

Quindi benedice i fedeli con la Croce.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo
Discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.
Rendiamo grazie a Dio.

L'assemblea si scioglie in silenzio.